

Economia lavoro

CONTI PUBBLICI. Cresce il deficit, guai per la Sanità. Pensioni d'anzianità, si lavora ai tagli

Manovra-bis, stangata da ventimila miliardi E raddoppia anche la tassa sull'alluvione?

Il governo inizia a mettere mano a due dei punti programmatici: la manovra economica correttiva e la riforma della previdenza. Dini ha fretta. L'andamento dei conti pubblici è preoccupante e si aprono voragini sul versante della sanità. La stangata, così, corre verso i 20.000 miliardi. Treu «Riforma previdenziale in due tempi». Il primo è il taglio alle pensioni di anzianità. Sullo sfondo la minaccia di allungare il blocco fino a dicembre.

...bardi che si risparmiano nel '95 con il blocco delle pensioni di anzianità. In altre parole per far presto si potrebbe lasciare perdere la riforma complessiva e cercare di concordare invece un congruo taglio alla spesa e alla consistenza dei pensionamenti anticipati. È lo stesso responsabile del Lavoro Tiziano Treu a far capire che pensa ai «due tempi» - «potremmo fare subito - dice all'Avviso - (quelle cose su cui già c'è un accordo o che si può raggiungere in breve, e rinviare ad un secondo momento il resto».

F si comincia anche a fare qualche ipotesi concreta che da mercoledì verrà sottoposta all'attenzione di sindacati e imprenditori. Un'idea allo studio è quella di consentire di andare in pensione di anzianità soltanto a due categorie di lavoratori: chi ha almeno 38 anni di contributi oppure chi ha insieme 35 anni di contributi e un'età (nel 1995) di 57 anni. Un limite che cresce insieme all'età pensionabile di un anno ogni 18 mesi. Sullo sfondo se non si riuscisse a varare nemmeno la «mezza-riforma» c'è lo spauracchio dell'estensione del blocco ai prepensionamenti - che scade il 30 giugno - fino alla fine dell'anno. Sarebbe una misura (ancorché impopolare) ma in grado di far risparmiare quasi 5.000 miliardi, una misura alternativa all'aumento dei contributi.

...molto negativi su occupazione e costo del lavoro.

Alluvione, si raddoppia

E intanto si profila un raddoppio dell'addizionale Irpef (una tantum) prevista per reperire altri fondi per le zone alluvionate in novembre del Piemonte. Questa è la proposta avanzata pressoché all'unanimità dalla commissione Ambiente del Senato che esamina il decreto legge sulla ricostruzione. Servivano altre entrate fiscali perché la commissione Bilancio di Palazzo Madama aveva osservato che diversi emendamenti presentati al decreto non avevano la necessaria copertura finanziaria. Ecco il nuovo ammontare dell'addizionale alluvione: 200 mila lire per chi ha redditi tra i 100 e i 200 milioni (380.000 contribuenti) di 600 mila lire per i redditi tra 200 e 500 milioni (76.000 contribuenti) di 2 milioni per i redditi superiori ai 500 milioni (9.500 contribuenti). Fanno in tutto altri 65 miliardi: pochi secondo i Progressisti che chiedono di rimpolpare i finanziamenti per la ripresa della produzione nelle zone colpite. Era stata pure ventilata l'ipotesi di incrementare dello 0,1 il tributo straordinario Irpeg che avrebbe fruttato altri 550 miliardi ma il governo non sembra favorevole. La risposta definitiva martedì in commissione Bilancio.

NEBO CANETTI

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Fino a qualche giorno fa al Tesoro si sperava che una manovra bis da 15.000 miliardi potesse essere sufficiente grazie alle buone notizie provenienti dal fronte delle entrate fiscali. Purtroppo per noi pare proprio di no. Il deficit pubblico nel mese di gennaio corre in modo del tutto imprevedibile risparmi di spesa più o meno fittizi inseriti nella Finanziaria 1995 da Dini e Berlusconi per educare i saldi si sono rivelati per l'ap punto fittizi.

Sanità, c'è una voragine

È il caso della sanità dal '92 a oggi si è accumulato un deficit per la spesa sanitaria delle Usl di circa 17 mila miliardi. La Finanziaria slaviava 4.000 miliardi di mutui da destinare al ripianamento ma non basta (come tutti ben sapevano) a ora per evitare tagli insoste-

...nibili alle prestazioni sanitarie bisognerà girare alle Regioni altri 6-7.000 miliardi. Insomma la manovra-bis corre a passo di carica verso i 20.000 miliardi. Per reperirli sarà inevitabile un congruo aumento delle imposte indirette (raggiustamenti dell'Iva bolli e marche varie benzina) e c'è chi parla di un ritorno al ticket su pronto soccorso e ricoveri ospedalieri. Operazioni sgradite rispettivamente alla destra e alla sinistra.

Il vero guaio è che aumentando tasse e ticket non si riesce a trovare tutti questi soldi. Bisogna tagliare la vittima predestinata della salute potrebbe essere la solita previdenza. Anzi le solissime pensioni di anzianità. Ai ministri del Lavoro e del Tesoro si comincia a ragionare tenendo d'occhio due fattori: gli ostacoli politici (e temporali) che potrebbero bloccare una maxi-riforma delle pensioni e i 10.000

...bardi che si risparmiano nel '95 con il blocco delle pensioni di anzianità. In altre parole per far presto si potrebbe lasciare perdere la riforma complessiva e cercare di concordare invece un congruo taglio alla spesa e alla consistenza dei pensionamenti anticipati. È lo stesso responsabile del Lavoro Tiziano Treu a far capire che pensa ai «due tempi» - «potremmo fare subito - dice all'Avviso - (quelle cose su cui già c'è un accordo o che si può raggiungere in breve, e rinviare ad un secondo momento il resto».

John Bohn, presidente dell'agenzia di «rating» Usa: tutto ok se Dini mantiene le sue promesse Moody's avverte: «Italia, questa volta non sbagliare»

DAVOS. Non è difficile nel gran circo svizzero che ogni anno dà spettacolo nel cuore dei Grigioni trovare opinioni sull'Italia. Per una settimana nei luoghi che furono di Thomas Mann, si ritrovano centinaia di analisti finanziari imprenditori politici di mezzo mondo molti dei quali hanno voce in capitolo sulle strategie di investimento e livello planetario. Molti sono davvero «opinion makers» costruiscono pezzo per pezzo le opinioni che poi influenzano decisioni economiche di grande rilevanza. John Bohn è uno di questi: uno tra i più noti (anche temuti da molti governi) Bohn è da sei anni il numero 1 di Moody's, l'agenzia americana di «rating» che dà la pagella a ogni paese, alle banche ai gruppi imprenditoriali («Rating» vuol dire valutazione, valutazione della credibilità finanziaria innanzitutto. La capacità e non solo la volontà di mantenere gli impegni sottoscritti da un governo o di una banca vale tanto quanto quanto pesa. Più alto è il «rating» più alta è la credibilità meno costano sul mercato i prestiti che l'ente, sotto osservazione vuole ottenere. O il contrario come è il caso dell'Italia.

«Che cosa pensa John Bohn dell'Italia nelle mani di un governo di tecnici?»

«Penso che l'abbiate delle «banche» che l'Italia secondo noi che non viviamo in Italia e ce ne occupiamo per ragioni professionali, fra una grande occasione. Speriamo non venga sprecata come è avvenuto in passato».

«Lei sembra molto prudente, non la convince il fatto che il governo Dini sia ormai in dirittura d'arrivo?»

«Mi pare che la situazione non sia così chiara come sembra. Si riferisce al fatto che il voto alla Camera non ha registrato la maggioranza assoluta a sostegno del nuovo esecutivo?»

«Una cosa è certa. L'Italia ha un nuovo governo composto da personalità molto capaci dall'ottimo finanziere a guidarlo è Lamberto Dini. Non lo conosco personalmente il fatto che venga dalla Banca d'Italia e abbia sulle spalle una lunga esperienza al Fondo Monetario Internazionale gioca a

«Il caso Italia non esisterà più se il nuovo governo sarà effettivamente in grado di realizzare le misure economiche promesse. Fino a quel momento, prudenza» John Bohn presidente di Moody's, analizza le prospettive del paese dopo il voto alla Camera. Gli investitori temono che il governo dei tecnici resti ostaggio di Berlusconi e Fini. Intanto, alcune banche d'affari cominciano a scommettere sull'Italia. I risultati, però, ancora non si vedono.

DAL NOSTRO INVIATO

ANTONIO POLLIO SALIMENI

suo favore nel senso che il vostro primo ministro sa benissimo che cosa deve essere fatto per rasserenare i mercati per condurre le riforme economiche di cui c'è bisogno per risanare la finanza pubblica. Anche la sua biografia significa molto. Ma il problema è un al-

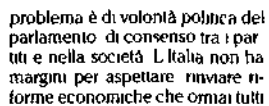
«Il problema è politico. Vuol dire che in fondo ha ragione Berlusconi a chiedere di tornare alle urne in tempi rapidi?»

«Non entro nel merito della necessità o meno di avere nuove elezioni politiche. Non conosco bene

nel dettaglio le posizioni in campo e perciò non so dire davvero se è meglio andare alle urne o meno. Posso e devo dire soltanto che a me a noi di Moody's interessa una sola cosa: la realizzazione piena dei programmi annunciati, in tempi rapidi che sono poi i tempi previsti dalle autorità italiane al momento del voto dello scorso marzo. Sono tutte cose scritte delle note e stralci che non vale neppure la pena di ripetere».

«Del conto pubblico alle privatizzazioni alla riforma delle pensioni...»

«Esattamente non c'è niente di nuovo sotto il sole. Il problema, ripeto, è tutto politico. avrà il governo Dini la forza sufficiente per realizzare il suo programma? Parlo di forza politica parlamentare. Il



Il sottosegretario al Tesoro Piero C...

problema è di volontà politica del parlamento di consenso tra i partiti e nella società. L'Italia non ha margini per aspettare, rinviare riforme economiche che ormai tutti quelli che nel mondo di occupano del vostro paese e da voi stessi vengono ritenute indispensabili. Se i provvedimenti promessi saranno attuati e in fretta allora si potrà dire che il caso Italia è chiuso. In caso contrario come è ovvio noi di Moody's non aspettiamo altro che vedere i tecnici alla prova. Mi fido naturalmente confido nel fatto che faranno bene il loro lavoro. Vedremo i fatti».

«Pensa che la valutazione sulla credibilità finanziaria dell'Italia possa essere rivista nelle prossime settimane?»

«Per ora non sono in cantiere veri-

Sondaggio sull'economia della Ue: secondo gli italiani è stato un anno nero «Il '94? Altro che miracolo...»

BRUXELLES. Il 1994? Meglio cancellarlo. Gli italiani, in maggioranza pensano che l'anno appena trascorso sia meglio porlo in archivio. Un nuovo sondaggio di quelli che frequentamente sforna la Commissione di Bruxelles ha dato un quadro nero degli umori generali dei nostri connazionali interpellati su un pacchetto di sei quesiti. Agli italiani come del resto ad un campione di cittadini degli altri paesi d'Europa (ancora nel numero di 12 sino a tutto il mese di dicembre) è stato chiesto di pronunciarsi sulla situazione economica, l'occupazione, il potere di acquisto, l'assistenza sanitaria, la cassa integrazione e il clima sociale. Rispetto a dodici mesi fa, ecco la domanda: la situazione nel vostro paese è piuttosto migliore, piuttosto meno buona oppure non è mutata? Nelle risposte a tutte le voci ha prevalso l'aspetto negativo. Per esempio il 41,3 per cento (la situazione economica) sa peggiorata rispetto al '93, di contenti e al 32,6 a cui non è sembrato avvertire alcun cambiamento. Oppure un totale del 77,7 (situazione meno buona o immutata) ha sovrastato il 16,4 di coloro che avvertono un miglioramento nel campo dell'occupazione. La

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

«stragrande maggioranza del campione interpellato al sondaggio (attento Berlusconi!) non ha visto affatto il famoso milione di posti di lavoro».

«L'«euro opinione» diffusa ieri è stata condotta dalla «Pos Gallup Europe» che nei singoli paesi si è avvalsa della collaborazione delle società di inchiesta sull'opinione pubblica (la Doxa per l'Italia) e che ha contattato per telefono da settembre a dicembre un campione di 500 abitanti di città e campagne (in Grecia, Spagna, Irlanda e Portogallo) il sondaggio si è limitato alle aree urbane».

In genere anche il dato complessivo che riguarda l'Europa è improntato al peggio. Soltanto il 27 per cento degli europei ritiene che la situazione economica sia migliore di un anno fa mentre il dato più basso riguarda quelli (18,1) che pensano ci sia stato un balzo positivo nel sostegno ai disoccupati. Gli italiani si lamentano inoltre e quasi la metà di essi per una caduta del potere di acquisto e anche per il livello dell'assistenza sanitaria. Gli europei in generale protestano di più per una minore capacità di acquisto nel

l'ultimo anno. Il sondaggio mette l'accento anche sulla propria personale situazione economica nel giro di un anno. È migliorata? Cambiata? o rimasta uguale? Risposte: per il 61 per cento è migliorata, per il 32,4 meno buona e solo per il 7 per cento è peggiorata. Anche sul piano europeo prevale una situazione stagnante o orientata al peggio. E questa percezione la si ritrova anche nelle previsioni che gli europei fanno per il 1995 (il 29 per cento pensa che la propria condizione sarà migliore, il 18,4 ritengono che peggiorerà ancora e il 40,6 che rimarrà tale e quale)».

Gli europei sono stati consultati anche su altri temi. Sull'introduzione della moneta unica (al più tardi nel 1999) il 44,3 si pronuncia per il «sì» contro il 38,2 di «no». Gli italiani invece sono molto a favore: almeno il 76 di sostenitori dell'Ucu così come sono ben predisposti per l'ulteriore allargamento dell'Unione verso i paesi dell'ex blocco socialista per una politica estera e di difesa comuni da parte delle istituzioni europee. Con sorpresa i tedeschi risultano oppositori della moneta unica insieme a britannici e danesi».

Greenspan: «Pronti a salire i tassi Usa»

WASHINGTON. La banca centrale Usa è pronta a rialzare di nuovo i tassi a breve. Lo ha detto il governatore della Federal Reserve Alan Greenspan al Senato americano confermando i timori per l'inflazione «nel breve periodo». La decisione è attesa nella riunione che la Fed terrà il 31 gennaio. Per il governatore l'economia Usa procede «molto bene». L'inflazione è sotto controllo ma per mantenere stabili i prezzi nel lungo periodo la Fed si prepara ad anticipare con nuove strette le tensioni sui prezzi dovute da una crescita troppo forte: oltre il 4 per cento nel '94 superiore al 2,5-3 per cento «non inflazionistico».

Europa-inflazione Italia scavalcata dal Portogallo

LUSSEMBURGO. Eurostat comunica che l'Unione europea chiude il 1994 con un tasso di inflazione del 3,1 per cento su base annua. L'indice è quindi tornato per la prima volta ad aumentare dopo tre mesi di stabilità. Ma pur essendo risalito dal 3 per cento di settembre ottobre e novembre al 3,1 in dicembre è ancora inferiore a quello di un anno fa quando era del 3,4 per cento. Tra i quattro paesi che registrano un indice superiore alla media comunitaria l'Italia con un 4,2 per cento scavalca il Portogallo (4,1) e seguita a brevissima distanza dalla Spagna (4,3). Soltanto la Grecia resta sopra al 10 per cento (10,8 per cento).

E salgono (+ 4,8%) i prezzi alla produzione

ROMA. Continua la rincorsa dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali che nel mese di novembre '94 hanno accusato un pro-

mento nell'arco degli ultimi dodici mesi. Anche l'aumento su base mensile (+ 0,7 per cento) è il più alto dal gennaio '94 mentre i prezzi praticati dai grossisti sono cresciuti del 4,6 per cento su base annua.

L'Inps prevede per il 1995 deficit in calo

ROMA. Per il 1995 l'Inps prevede nel complesso delle gestioni previdenziali un calo nel deficit di esercizio di 1.204 miliardi dal «rosso» di 17.698 miliardi del '94 a 16.494. Su questo risultato peserà il solo «buco» nella gestione dei coltivatori diretti pari a 8.314 miliardi pur ridotti di 930 miliardi rispetto al 1994. Riguardo al Fondo lavoratori dipendenti anche qui il deficit scende di un miliardo di miliardi: da 3.538 del '94 a 2.601 compresa la gestione delle prestazioni temporanee (assegni familiari) che avrà un attivo di 21.699 miliardi. Senza questo apporto il Fondo sarebbe in «rosso» per 24.300 miliardi: 430 in meno che nel 1994.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.050
MIBTEL	10.852
MIB30	15.471

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB ALIM AGR	2,55

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB IMM EDIL	- 1,72

TIPOLO MIGLIORE	
SAFELI FINC	11,04

TIPOLO PEGGIORE	
SAFFAWR	- 35,31

LIRA	
DOLLARO	1.600,19
MARCO	1.054,49
YEN	16.079
STERLINA	2.548,30
FRANCO FR	304,94
FRANCO SV	1.282,59

FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 0,71
AZIONARI ESTERI	- 0,67
BILANCIATI ITALIANI	- 0,38
BILANCIATI ESTERI	- 0,44
OBBLIGAZI ITALIANI	0,00
OBBLIGAZI ESTERI	0,21

BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	5,00
6 MESI	5,30
1 ANNO	5,12